

La denuncia della Cgil: niente stanziamenti del governo per l'edilizia scolastica, non rifinanziata la legge del '66 che aiutava Comuni e Province

# Primo giorno: le scuole cadono a pezzi

Quasi 10 milioni di persone, tra studenti e insegnanti, ogni giorno in strutture che non sono a norma

Eduardo Di Blasi

**ROMA** Come consuetudine, il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, nell'approssimarsi del primo giorno di scuola (oggi aprono i battenti gli istituti di Campania, Molise, Umbria, Veneto e Trentino, nonché quelli della provincia di Bolzano) ha rivolto il suo augurio ai bambini, piccoli e grandi, che quest'anno arriveranno, o torneranno, sui banchi.

E l'augurio, mai come per l'anno che sta per cominciare, appare doveroso.

Nell'anno che segue la tragedia di San Giuliano di Puglia, con la scuola che, scossa dal terremoto, viene giù e seppellisce gli ignari bambini di un'elementare, infatti, il governo ha deciso di non stanziare in finanziaria un solo euro per l'edilizia scolastica. È quindi ragionevole «augurare» agli alunni di passare un buon anno, e che, soprattutto, non succeda niente.

I dati (raccolti tra l'altro proprio del ministero dell'Istruzione, che non può quindi dire di non sapere) affermano infatti che il patrimonio immobiliare della scuola è ridotto decisamente male: il 76,07% delle scuole d'Abruzzo, il 78,3% di quelle calabre, il 69,35% delle liguri e il 75% di quelle del Molise, non ha ad oggi la certificazione di conformità dei Vigili del Fuoco.

E ancora, il 41,39% delle scuole umbre, il 58,58% di quelle sarde, il

In alcune regioni come Abruzzo e Calabria il 70% degli istituti privo del «visto» dei Vigili del fuoco

60,39% di quelle liguri, è priva anche del certificato di agibilità statica.

«Quasi 10 milioni di persone, tra studenti e insegnanti - accusa Massimo Mari, dell'area Sicurezza in Cgil-Scuola - ogni giorno deve rimanere per ore in strutture che non sono a norma».

Ora nessuno afferma che la vetustà dei palazzi che ospitano molti degli istituti scolastici sia da addebitarsi al governo. Colpa loro è però, senza dubbio, quella di non aver rifinanziato la legge Masini (la 23 dell'11 gennaio 1996), che, dividendo le competenze tra Stato e Enti Locali, assegnava ai Comuni la tutela delle scuole elementari e medie e alle Province quella per le strutture degli istituti superiori.

Il governo centrale stanziava i fondi e gli Enti locali vi accedevano presentando progetti di spesa. Il precedente governo, tanto per dare dei numeri, aveva investito allo scopo 3150 miliardi (di lire).

Nella finanziaria attuale, di questi soldi, non c'è traccia.

«Gli unici fondi che sono riusciti



L'esterno pericolante di una scuola a Giarre, in Sicilia

Ragonese-Scardino/Ansa

ti a reperire, alla fine, sono stati quelli per la formazione degli insegnanti. Una quindicina di milioni di euro - afferma Mari - Se a questo si aggiungono i tagli ai fondi per gli Enti locali, non si capisce come queste istituzioni potranno garantire di mettere a norma gli istituti entro la fine dell'anno».

Ci vorrebbero due finanziare, quantifica Mari, per porre mano seriamente alla questione. Il fatto però che il governo non reperisca nemmeno un soldo, la dice lunga sulle intenzioni di palazzo Chigi.

Uno screening eseguito da Lagambiente sulle scuole campane (proprio tra quelle che oggi riapriranno agli studenti) parla chiaro: nel 31% degli edifici occorrono interventi di manutenzione straordinaria urgente, circa 5 su 10 sono privi di strutture per lo sport, il 60% si trova in luoghi a rischio ambientale dichiarato (idrogeologico, sismico e vulcanico), solo il 23% usufruisce di giardini.

«La questione del posizionamento è molto rilevante - sottolinea Mari - anche perché buona par-

te degli istituti, essendo vecchi, non è costruita con norme antisismiche. A questi vanno però aggiunte anche quelle scuole costruite in prossimità di aeroporti o di pompe di benzina».

Insomma, la questione è ovviamente complessa, ma, in qualche modo, andrebbe affrontata. Nei giorni caldi del crollo di San Giuliano di Puglia i senatori dell'Ulivo, mostrarono la massima disponibilità affinché, di concerto, si affrontasse il grande problema nazionale degli immobili scolastici.

Il governo rispose con gli sgravi fiscali per le zone terremotate. E quando l'Etna minacciò i comuni che fanno da corona al cratere, e gli insegnanti previdenti, dopo una prima scossa, portarono fuori i propri alunni prima che il secondo fremito tirasse giù il tetto d'una scuola, il governo rispose ancora con gli sgravi fiscali. Tragedia, sgravo fiscale: ecco a cosa si è ridotta l'azione del governo.

Le carenze di sicurezza, ricadono, tra l'altro, anche sulle spalle dei contribuenti.

Solo l'anno scorso, infatti, sono arrivate all'Inail oltre 50.000 denunce di infortuni (per essere denunciate, gli infortuni devono avere un decorso superiore ai 3 giorni) in ambito scolastico.

Se la maggior parte di esse sono riconducibili a infortuni durante le ore di educazione fisica (storte, contusioni), sono in decisa crescita quelle che possono essere ricondotte alla pessima qualità degli edifici.

Uno studio di Legambiente campana: il 60% degli edifici in luoghi a rischio

Presidio degli insegnanti davanti a Montecitorio: «Non vogliamo guerre tra poveri, è il governo a sbagliare. O interviene quest'anno o non serve a nulla»

## I precari in attesa di un decreto che non arriva più

**ROMA** Davanti a Palazzo Montecitorio, ore 12,15 di ieri. Pubblica lettura a una platea di precari della scuola (in sit-in dalle 10 alle 18) dell'articolo di un giornale sulle loro sventure. Legge Massimo Scoditti, Cobas, insegnante (precario doc) di materie scientifiche.

Qualche appunto, qualche cenno di approvazione tra gli interessati. Si chiosa una frase di Andrea Ranieri dei Ds che ha paragonato la scuola italiana al campionato di serie B. «È la serie B - affermano - ad averci copiato». Copyright comunque non troppo conteso.

Sono i giornali la loro fonte di informazione, e i politici, che, di quando in quando, fanno una capatina a vedere di cosa mai si tratti. Alcuni sanno della questione, altri chie-

dono lumi. La deputata di Rifondazione gli propone di scrivere due emendamenti da presentare in Parlamento.

Poi, quando arrivano i giornalisti, inizia la spiegazione. Qualcuno di loro si allontana: la faccenda la conosce. È sempre la stessa, ancora irrisolta. «Lunedì ci sono state le nomine. Nessuno di noi ha avuto una cattedra fissa. A vedere i quadri c'erano anche i ragazzi delle Siss, accompagnati dai genitori. Loro i posti li hanno presi». Colpa dei punti, dicono, quei 66 punti che, accumulati grazie ai due anni di corso, sono diventati pesanti come macigni nelle graduatorie della scuola. «Per accumulare 66 punti - afferma uno di loro - la professoressa Migliorello (la indica, è lì) ci metterebbe

tra i 5 e i 6 anni. Questo perché non avrà mai continuità nel suo insegnamento». Non ce l'hanno con gli studenti delle Scuole di Specializzazione, ritengono solo che le scelte operate dal governo siano state sbagliate. Ci spiegano ancora, ormai sono degli esperti comunicatori, che un diplomato Siss conserva il suo punteggio «in tutte le categorie» (può cioè far valere il suo punteggio per insegnare una stessa materia alle elementari, alle medie e alle superiori). «Noi, invece, dovendo prendere quello che viene, disperdiamo il nostro punteggio: arriva una supplenza in una media, ci andiamo a prendere quei due punti, ne arriva un'altra alle superiori? Eccoci». Nelle nuove graduatorie, accusa uno, «siamo stati anche scavalcati

dagli insegnanti delle scuole private, che, lavorando tutto l'anno, hanno un punteggio maggiore del nostro che lavoriamo "a pezzi". Eppure loro sono reclutati a chiamata».

Si attende un decreto della Moratti che riporti ordine nelle graduatorie. Si parla di sei punti in più ai "precari storici". «Non ci facciamo niente. E se non agiscono quest'anno, l'anno prossimo non serve a niente, perché gli abilitati Siss prenderanno i punti per l'anno in corso». Non è una guerra tra poveri, si ostinano a dirlo. La signora che è in sciopero della fame da 7 giorni è appoggiata a un gradino. Stanca. Oggi nuovo presidio. «Prima o poi - dice - ci ascolteranno».

e.d.b.

Corte giustizia europea: sospendere vendita Ogm se ci sono rischi

**TORINO** La Corte di Giustizia europea del Lussemburgo ha emesso ieri una importante sentenza secondo la quale «uno Stato membro può limitare o sospendere, sul suo territorio, la commercializzazione e l'utilizzo» di prodotti ogm sospetti di rischio per la salute umana. La sentenza di ieri giunge a pochi giorni dallo storico retromarcia che, lo scorso tre settembre, le multinazionali ogm avevano fatto davanti al Tar del Piemonte dove avrebbe dovuto essere discusso il ricorso contro la decisione della Regione Piemonte di far distruggere 381 ettari coltivati a mais transgenico. 17 luglio, il Tribunale amministrativo aveva già respinto il ricorso della Pioneer Hi-bred Italia, l'azienda che insieme alla Monsanto aveva venduto sementi "inquinata". La sentenza segna dunque la terza «sconfitta delle multinazionali ogm nel tentativo di imporre il transgenico in Europa» è il commento del presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraio Scario, che ha sottolineato come il governo sia spaccato sugli ogm. «Da una parte il ministro Alemanno che vuole difendere la linea dura che i Verdi avevano introdotto nell'agosto 2000 con un decreto firmato dal presidente Amato (la moratoria sui quattro tipi di mais ogm sul quale si è pronunciata ieri la Corte Europea ndr), dall'altra Berlusconi, con il suo appiattimento nei confronti delle politiche neoliberaliste di Bush, e Sirchia, nemico del principio di precauzione». Per il responsabile regionale dell'agricoltura dei Ds, Lido Riba, la sentenza della Corte Europea è un ulteriore conferma della necessità di non abbassare la guardia su problemi tanto «delicati e scottanti dai quali dipende il futuro alimentare dei popoli». Il Responsabile agricoltura della CGIL del Piemonte, Raffaele Renzacci, esprimendo soddisfazione per la sentenza di ieri, ha dichiarato «l'impegno del sindacato a sostenere la battaglia intrapresa dalle associazioni ambientaliste, dei consumatori e dei coltivatori per una completa moratoria degli ogm». Intanto bisognerà attendere fino a dicembre, quando, al Tar, ci sarà il confronto definitivo sui ricorsi delle multinazionali ogm.

Tonino Cassarà

**Pace Diritti Antirazzismo**

Roma 4 ottobre  
12 ottobre Perugia-Assisi  
questa è l'Europa che vogliamo "costituire"  
arci

www.arci.it - www.atcivarci.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

**SOLIDARIETÀ DS PER I BAMBINI ARGENTINI INCONTRI CON ESTELA CARLOTTO**  
Presidente delle Nonne di Plaza de Mayo

**niños**  
Un gesto di solidarietà per il futuro dell'Argentina.

**OGGI MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE ORE 19 ROMA Sala della Villetta via Francesco Passino, 26 (Garbatella)**

Con Estela Carlotta: Nicola Zingaretti e Giovanni Santini (seguirà cena a sostegno della campagna NIÑOS)

Come sottoscrivere  
sul sito [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) alla voce niños  
nella tua banca: c/c n° 103934 (Banca Popolare Etica ABI 5018 CAB 12100)  
in posta: c/c n° 31865207  
La causale è "niños di Argentina"  
I versamenti vanno intestati a: ICEI - via E. Breda, 54 - 20126 Milano